

### **Professori associati, minaccia per la governance accademica**

Mentre vengono resi noti i risultati delle nuove abilitazioni scientifiche nazionali (ASN), viene da chiedersi perché larga parte dei professori associati in possesso dell'ASN conseguita nelle tornate 2012 e 2103 non abbia ancora preso servizio in qualità di professori ordinari. Se il motivo è di natura finanziaria, come si sostiene diffusamente, non si capisce perché il sistema delle abilitazioni non sia rivisto e, soprattutto, perché si continui ad applicarlo producendo nuovi abilitati. Sembra invece più realistico ritenere che la generalizzata progressione di carriera dei professori associati abilitati sia vista come una minaccia – più che per le casse dello Stato – per la sopravvivenza di una governance accademica consolidata. Non stupisce, quindi, che questa progressione sia ostacolata dal mantenimento di meccanismi e strumenti (programmazioni triennali, punti-organico, concorsi post-abilitazione) che, di fatto, rimettono al gradimento di potentati locali lo “scatto” di docenti abilitati a livello nazionale.

Se, come tante volte sbandierato, l'ASN ha certificato per la prima volta il rendimento scientifico-didattico dei professori già in servizio negli Atenei, secondo parametri predeterminati a livello nazionale, il governo dovrebbe coerentemente garantire che tutti gli abilitati siano inquadrati nelle funzioni per le quali hanno conseguito l'abilitazione. Ogni soluzione diversa continuerà, da un lato, a rimpallare i professori associati abilitati tra ostacoli di varia natura (reali o strumentali che siano) e, dall'altro, a vanificare il sistema delle abilitazioni, svilendo tutte le figure professionali coinvolte e riducendo ulteriormente la credibilità sia del sistema universitario che delle azioni svolte dal governo in questo campo.

**LUCA MARINI**  
**PROFESSORE ASSOCIATO LA SAPIENZA**

